

Michele Sernini: una nota bio-bibliografica

Agostino Petrillo

Lo scorso 10 giugno è mancato il prof. Michele Sernini. È una perdita rilevante per l'Università italiana e per gli studi urbani nel nostro paese. Per ricordarne ai lettori di *Territorio*, in particolare ai più giovani, la complessa figura voglio rapidamente ripercorrerne l'itinerario intellettuale e professionale.

Era nato a Firenze nel 1936, ed era cresciuto tra Toscana, Friuli, Dalmazia, Piemonte e Sardegna. Si era laureato in giurisprudenza a Padova nel 1960, con una tesi pionieristica sui *Delitti commessi a bordo degli aereomobili*, molto prima che la pratica del dirottamento aereo avesse un nome...

Dopo la laurea svolse varie attività, lavorando anche alla Ibm come programmatore. Ma i suoi interessi rimanevano prettamente teorici. Nella seconda metà degli anni '60 videro la luce i suoi primi libri, legati a studi e approfondimenti di tipo politico-sociologico: *Le correnti nel partito* (1966) e *La disputa sui partiti* (1968), lavori che, nonostante il tempo trascorso dalla loro pubblicazione, sono ancora citati dai politologi attuali.

Fu chiamato all'insegnamento universitario come professore incaricato nel 1972 in virtù di un articolo che divenne presto celebre, «*Il conflitto di classe nelle città: caso di genere o di specie?*», in cui riprendeva criticamente il dibattito teorico internazionale sui movimenti sociali urbani sviluppatosi nell'immediato post-sessantotto.

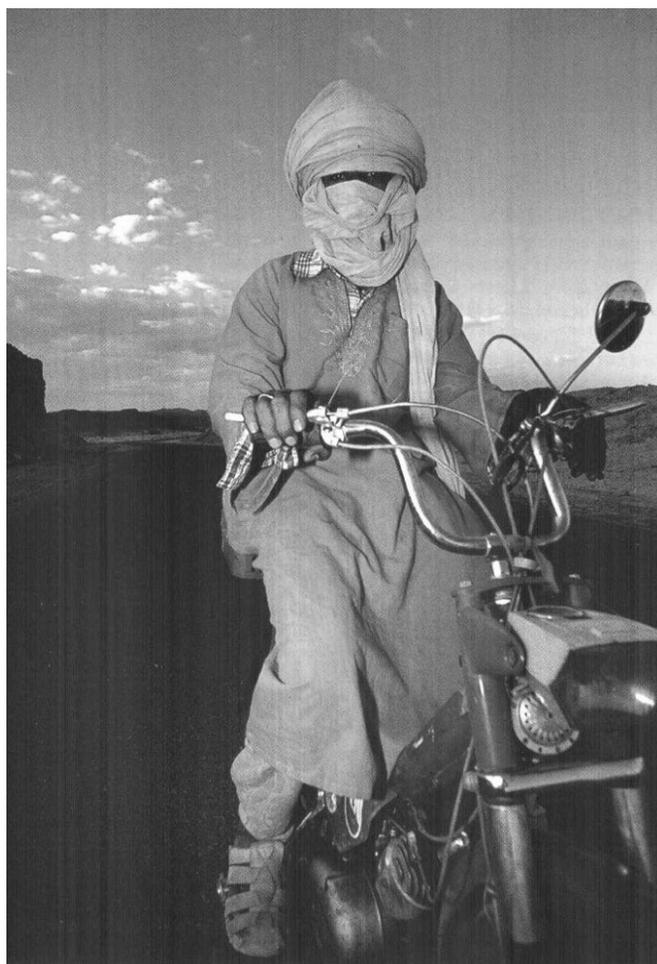
Sempre più attratto dalle tematiche urbane, divenne prima professore associato nell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, poi professore ordinario nella Facoltà di Architettura dell'Università di Reggio Calabria.

In queste due Facoltà insegnò varie discipline urbanistiche tra cui: analisi urbanistica, gestione urbana, pianificazione e gestione delle aree metropolitane, diritto urbanistico, sociologia urbana.

Il suo libro più noto e forse più importante (sicuramente quello cui teneva maggiormente), *La città disfatta*, vide la luce nel 1988 e fu ristampato altre due volte, nel 1990 e nel 1994. Si tratta di un testo fondamentale per capire le trasformazioni urbane di un periodo di transizione decisivo, dato che propone una vasta riflessione sulle modificazioni delle città e dei paradigmi teorici di analisi tra anni '70 ed '80.

In esso si condensa l'enciclopedica ed eclettica cultura di Sernini: si spazia dalla sociologia alla storia, dalla filosofia francese all'epistemologia e ai saperi giuridici e amministrativi, conosciuti e compresi fino al dettaglio minimo.

Cuore del testo è la difesa della città e della sua centralità



nei confronti delle teorie, in quegli anni in moltiplicazione, che insistevano sulla fine dell'urbano e sul trionfo della 'città diffusa'.

Impregnato di un profondo e convinto filourbanesimo, Sernini anche negli anni successivi polemizzò lungamente tanto con i fautori dello *everything goes* e del liberismo in campo urbano che con il localismo emergente, come attesta il suo libro *Terre Sconfinate* del 1996, in cui vengono analizzati e discussi criticamente sia i localismi conservatori sia le ipotesi 'territorialiste' di sinistra.

Fu anche tra i primi ad occuparsi, precorrendo i tempi, di una serie di tematiche oggi attualissime: i suoi scritti sui centri commerciali datano della fine degli anni '80, allo stesso periodo risalgono le prime notazioni sui migranti e sul loro impatto nelle città europee.

Fautore di un riformismo 'ragionevole' che prendesse in considerazione quanto vi era da salvare nella città e nella dimensione urbana nonostante le trasformazioni in corso, egli sostenne un'ipotesi di *città minima* che garantisse alcuni diritti essenziali a tutti i suoi abitanti, quale ne fosse l'origine. Aveva anche svolto attività di consulenza: in materia di sistema informativo (Brindisi), di organizzazione del sistema di acqua potabile in aree urbanizzate (Marocco), di analisi di funzioni e procedure della pubblica amministrazione (Roma), di regole edilizie (Modena). Per molti anni aveva inoltre

collaborato con gli uffici organizzazione e studi del Comune di Milano.

In pensione aveva continuato a lavorare come docente a contratto: con seminari suoi, tenuti presso la facoltà di Giurisprudenza della Bicocca (nell'ambito del corso di Diritto Costituzionale, su: *Territorio Ambiente e Paesaggio nella Costituzione*), con attività seminariali svolte nell'ambito dei dottorati di ricerca del Diap (Politecnico) e del dottorato internazionale *Urbeur* (Bicocca), e con la partecipazione a convegni e dibattiti.

Oltre a quelli già menzionati, di grande interesse rimangono anche altri scritti: *Il governo del territorio* (1973, 1977, 1979), *Milano- Una forma di città* (1998), e numerosi articoli su varie riviste tra cui ricordo: *Archivio di studi urbani e regionali*, *Controspazio*, *Cru-Critica della razionalità urbanistica*, *Territorio*, *Urbanistica*, *Urbanistica Informazioni*. *Amministrare*, *La scienza e la tecnica dell'organizzazione nella pubblica amministrazione*, *Foro Amministrativo*, *Futuribili*, *Parametro*, *Icaro*, *L'Indice dei libri del mese*, *Iride*.

Il suo ultimo articolo «Adattamenti. Rappresentazioni e usi dell'abitare nella mescolanza di caratteristiche in regioni mediterranee», è uscito nel n. 40 di *Territorio*.

Chi fosse interessato a sapere di più su Michele Sernini può trovare altre indicazioni e alcuni testi, tra cui brevi inediti, nel sito web www.sernini.it.